

gomento (soprattutto la prima non coglie nel segno), anche il gruppo di Rifondazione comunista potrebbe — favorendo lo sviluppo del Messico — votare a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Non ripeterò quanto ha già detto il collega Rivolta: se avessi parlato prima di lui avrei detto esattamente le stesse cose. Vorrei dare alcune risposte, invece, al collega Mantovani, ma non più sulla SACE (sulla quale, peraltro, potrebbe aver ragione ed è sicuramente utile un dibattito parlamentare).

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani, come ha sottolineato il collega Rivolta, è un po' diverso da come è stato presentato; occorre fare, dunque, alcune precisazioni di carattere politico.

Non so se molti colleghi seguano le vicende del Messico, ma dire che Cardenas è un esponente del centrosinistra, vista la sua campagna elettorale di estrema sinistra, penso sia riduttivo e vada spiegato. Collega Mantovani, sai meglio di me, poi, che il Presidente Quesada Fox è stato eletto dopo 71 anni di paradittatura, sempre più di sinistra, del partito rivoluzionario integralista — istituzionale, chiedo scusa! — e che ha fatto molto di più il centrodestra in un anno e pochi mesi, in Messico, che il Governo di centrosinistra nei decenni precedenti. Lo sai benissimo, collega Mantovani! Sai anche che il controllo del Parlamento non è del Presidente, ma dei partiti di centrosinistra, che hanno la maggioranza relativa.

Quindi, sottolineo l'importanza di questo Accordo, che apre il Messico all'Unione europea ed all'Italia perché a noi si offrono grandissime opportunità in quell'area, perché il Messico vorrebbe non dico staccarsi, ma in qualche modo emanciparsi dal monopolio americano sul suo territorio. Approvare l'accordo significa

dare una grossa occasione all'Europa e, soprattutto, all'Italia (che, peraltro, è vista di buon occhio in quel paese).

Dobbiamo andare avanti su questa strada. Stiamo per approvare un provvedimento positivo e sicuramente utile per il nostro paese e non possiamo perdere l'occasione di favorire gli investimenti italiani in Messico e quelli del Messico stesso in Europa. Non dobbiamo pensare, infatti, soltanto di andare in Messico per fare i nostri affari, ma dobbiamo permettere anche a questo paese di fare i suoi affari all'estero. Soltanto in questo modo si potrà risolvere il gravissimo problema della disoccupazione che affligge una popolazione di 100 milioni di persone.

Mi auguro, perciò, che il Parlamento approvi il disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i Verdi voteranno contro il disegno di legge di ratifica dell'Accordo perché credono che la soluzione della vicenda degli indigeni in Messico sia prioritaria e vada posta, quindi, anche quando si tratti di ratificare un trattato economico-commerciale tra l'Italia e il Messico.

In realtà, prendendo una posizione coraggiosa e dopo aver sostenuto la candidatura di Fox, che rappresentava un elemento di movimento in una società statica (dopo settant'anni di governo del partito rivoluzionario istituzionale), i Verdi messicani sono usciti dalla maggioranza di coalizione, denunciando all'opinione pubblica messicana ed ai Verdi internazionali che l'impegno di Fox al rispetto degli accordi sottoscritti ed all'approvazione in Parlamento, in tempi rapidi, della soluzione alla vicenda degli indigeni non solo non veniva rispettato, ma veniva addirittura contraddetto.

L'onorevole Rivolta, che è persona intelligente, ha dovuto ammettere, nella sua dichiarazione di voto, il rischio che, dietro

l'Accordo, accanto agli investimenti puliti delle aziende italiane in Messico ed ai possibili investimenti del Messico in Europa, possano nascondersi, ancora una volta, investimenti relativi al mercato delle armi e, inoltre, che l'Accordo stesso possa diventare una copertura per relazioni economiche e finanziarie che hanno già messo in difficoltà l'Italia e molte imprese italiane in Argentina.

Nel momento in cui il Parlamento affronta la ratifica di un accordo internazionale tra l'Italia e il Messico, mi domando come si possa evitare di ragionare sulla politica neoliberista della quale Fox si fa portatore in Messico, sugli effetti devastanti che quella politica ha avuto in Argentina, sui danni concreti e materiali che ha provocato alla popolazione argentina (e che provocherà, domani, a quella messicana), sui danni che hanno subito le aziende e gli investitori italiani che, in passato, suggestionati dall'illusione liberista proveniente da alcuni paesi, vi avevano fatto investimenti e vi avevano portato i risparmi degli italiani.

Non vorrei che magari tra qualche mese ci trovassimo a discutere in questo Parlamento di come tutelare i risparmiatori italiani, che sono stati indotti anche dalla ratifica di trattati come questo ad investimenti in paesi che fanno del liberismo la propria bibbia. Attraverso il liberismo questi paesi non si accorgono che distruggono non solo il patrimonio ambientale e naturale, ma l'economia locale, lasciando le popolazioni del posto in condizioni di grande disagio e di grande povertà.

In questo contesto, acquista ovviamente una rilevanza etica, oltre che politica, la vicenda indigena e la mancata soluzione del conflitto nel quale il Chiapas non solo è al centro delle vicende messicane, ma è anche un elemento di riflessione planetario. Credo che questo debba indurre il Parlamento ad essere molto cauto. Noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo voteremo contro la ratifica di questo trattato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, purtroppo, questa è una cosa che dobbiamo lamentare, le ratifiche arrivano molto in ritardo in Parlamento. Questo è un accordo del 1999 (credo che anche il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo fosse al Governo quando è stato stipulato). Si tratta semplicemente di cercare di incrementare il flusso di investimenti italiani in Messico, che è molto basso. Non credo sia questo il momento per l'Italia di irrogare sanzioni al Messico. Semmai occorre fare un'altra cosa importante e positiva. Noi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo stiamo proponendo in Commissione affari esteri di svolgere una discussione sulla conferenza dell'ONU di Monterey sui problemi dello sviluppo, del sottosviluppo, dell'investimento estero e della fame del mondo. Queste considerazioni di carattere più generale credo che vadano fatte anche in relazione al Messico. Oggi non si comprenderebbe perché non ratificare un accordo che è stato firmato addirittura nel 1999.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2048)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2048, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 670 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (Approvato dal Senato) (2048):*

(Presenti	428
Votanti	422
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato sì	404
Hanno votato no ..	18).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Raffaella Mariani non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 (approvato dal Senato) (2049) e delle abbinare proposte di legge: Piscitello; Ruzzante ed altri (1502-2012) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000, e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Piscitello; Ruzzante ed altri.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 2049)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2049 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacco.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, la ratifica e l'esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, fatti a New York il 6 settembre del 2000, rappresentano una preziosa occasione per una riflessione collettiva sulla Convenzione e sulla qualità della vita dei bambini a livello mondiale e italiano. In questi anni la politica – soprattutto il Governo dell'Ulivo – , anche sulla spinta dell'opinione pubblica, ha sviluppato interventi di promozione e di tutela dell'infanzia, che si sono concretizzati nelle disposizioni contenute nelle leggi n. 176 del 27 maggio 1991, n. 285 del 1997, n. 269 del 1998, n. 148 del 2000 e nella legge n. 2 del gennaio 2001.

La Commissione bicamerale per l'infanzia, che ha deliberato il 4 dicembre scorso una indagine conoscitiva sul tema dell'abuso e dello sfruttamento dei minori, tenendo anche conto del lavoro svolto precedentemente dalla Commissione nella passata legislatura, ha presentato una serie di proposte sulla tecnologia, che verranno poi attuate all'interno delle varie Commissioni, per poter individuare e controllare i siti Internet pornografici e prevenire queste situazioni.

Certamente, anche il congresso internazionale tenutosi nel dicembre scorso a Yokohama, in Giappone, ha messo in evidenza come, rispetto al primo congresso internazionale di Stoccolma del 1996, molti Stati si siano impegnati a portare avanti questa politica. Noi chiediamo che, effettivamente, le cause che determinano lo sfruttamento e la violenza sessuale dei bambini (la povertà, la disuguaglianza, la discriminazione e la persecuzione) possano essere perseguite con interventi specifici attraverso misure globali tra cui ci

sono sicuramente il miglioramento dell'accesso all'educazione, i programmi antipoverità e la reintegrazione sociale.

Per questi motivi riteniamo che il protocollo debba essere ratificato per permettere una maggiore consistenza della politica riguardante i bambini

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2049 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2049 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

***(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 2049)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 2049 sezione 4)*.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Desidererei aggiungere la mia firma e quella dell'onorevole Baldi all'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/2049/1

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/2049/1 mentre è disposto ad accettare l'ordine del giorno Giacco n. 9/2049/2 *(Nuova formulazione)* a condizione che nel dispositivo vengano eliminate le parole: « con particolare urgenza ».

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, accoglie la riformulazione proposta dal Governo?

LUIGI GIACCO. Sì, signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2049)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella, nota per il dono della sintesi. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, sì, io sono nota..., penso però che sia necessario svolgere qualche dichiarazione di voto e qualche considerazione su questa ratifica.

Il gruppo dei Verdi voterà a favore del provvedimento ma ricordo anche che la nostra legislazione si pone a livello internazionale già in posizione avanzata poiché conforme a quanto previsto dalla Convenzione di New York, resa esecutiva nel nostro ordinamento con la legge n. 176 del 1991, ed anche quanto disposto da questi protocolli trova corrispondenza nelle leggi 3 agosto 1998, n. 269, 25 maggio 2000 n. 148 e 8 gennaio 2001, n. 2.

Ricordo che tra il 1996 e il 1997 sarebbero stati ben 800 mila i bambini soldati nel mondo impegnati, direttamente, in più di 30 conflitti armati. In più di 50 paesi i bambini vengono arruolati diretta-

mente e a questo proposito non è chiaro cosa succeda in Italia. Il problema è stato più volte sollevato in Commissione: come è possibile che la Marina militare proceda ancora, con spot pubblicitari, ad invitare i giovani diciassetenni ad arruolarsi? È pur vero che si tratta di una scuola ma è anche vero che la scuola della Marina militare non è scissa dal corpo della Marina stessa e non appartiene all'ambito del sistema scolastico civile. Questa è una contraddizione che deve assolutamente trovare soluzione.

Ricordo che in Africa i bambini soldato sarebbero ben 120.000 ed in Sierra Leone — che, nelle ultime classifiche delle Nazioni Unite, era il paese più in basso per indice di sviluppo umano — ben 5.000.

Naturalmente, ci sono bambini soldati anche in Birmania, Somalia, Etiopia, Congo, Colombia, Guatemala e Afghanistan, dove sono stati arruolati anche tra le file dell'Alleanza del nord, che mi sembra essere alleata a sua volta alla grande coalizione di cui anche l'Italia fa parte.

Persino in Irlanda del nord e negli Stati Uniti d'America vi sono minori arruolati nelle file delle Forze armate.

Non descriverò — per mancanza di tempo, non certo di opportunità — le condizioni dei bambini soldato, le atrocità a cui sono sottoposti, le violenze sessuali e le esperienze terrificanti connesse a quella devastante della guerra. Il bambino soldato, come la bambina o il bambino oggetto di sfruttamento sessuale, è merce reale e virtuale nel mercato del sesso globale, è carne da cannone, non appartiene al mondo, è altro da noi; è giusto, dunque, che ce ne occupiamo, ma sarebbe anche giusto che ci interrogassimo sulle cause di tale situazione e le mettessimo finalmente in discussione fino in fondo: esse possono essere rintracciate nelle nuove derive cui giunge il desiderio sessuale di tanti uomini, così come negli aspetti più intollerabili della globalizzazione, tutti interni al circuito mercantile e di valorizzazione del capitale attuale.

L'utilizzo di bambini soldato (che è stato considerato durante i dibattiti svolti in sede di Commissione alla stregua di una

realtà arcaica, una pratica risalente ad altri tempi) è estremamente inserito nell'attualità, tanto che possiamo definirlo un epifenomeno dell'epoca postmoderna: esso è correlato ad una tecnologia bellica che fornisce a basso costo armi leggere, il cui uso relativamente semplice attiene agli sconquassi geopolitici degli ultimi decenni; le crisi complesse, che perdurano nel tempo, richiedono continuamente nuovi arruolamenti. Tale fenomeno, infine, ha a che fare con una forma nuova della guerra, che possiamo considerare come causa fondativa del nuovo ordine mondiale.

La nostra legislazione ha saputo fare propri gli atti internazionali in materia di tutela dell'infanzia negli aspetti estremi, quelli maggiormente inquietanti ed inaccettabili secondo i fondamenti ed i paradigmi della nostra civiltà, ma non si muove ancora all'interno di una prospettiva e di una strategia politica tese a promuovere l'infanzia nel suo complesso a livello internazionale.

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni conclusive del mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene; la ringrazio onorevole Zanella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Grazie, Presidente. Giudico positivamente il fatto che l'Assemblea affronti argomenti delicati.

Come sapete, sono importanti il voto favorevole e l'approvazione di questo protocollo opzionale; l'ONU, ad esempio, ha stabilito il limite minimo dei 18 anni di età per partecipare alle azioni di pace, mentre l'Organizzazione mondiale per il lavoro ha fissato (nel 1973) a 18 anni l'età minima per impiegare i ragazzi nei lavori a rischio.

Trovo assurdo che vengano arruolati i bambini — così come avviene oggi — nelle guerriglie in Asia, in Africa; non si tratta

di ragazzi di 16 anni, ma di bambini di 9 e 10 anni. Spesso si dice che questi bambini sono coraggiosi, perché affrontano una guerra e non hanno paura: in realtà, essi assumono droga ed alcool per partecipare ad azioni pericolosissime.

Le bambine soldato vengono sfruttate per soddisfare sessualmente i soldati; inoltre, tali bambini vengono anche impiegati come corpi speciali per azioni altrettanto pericolose. Ecco perché è importante che si parli di queste tematiche e che vi sia stato un segnale molto forte dell'Italia.

Invito tutti i paesi che hanno approvato questo protocollo a non vendere armi ai paesi che continueranno a sfruttare i bambini in azioni di guerra: questo sarà un segnale molto importante.

Signor Presidente, concludo dicendo che i suddetti protocolli riguardano lo sfruttamento sessuale, la prostituzione, la pornografia e la vendita di bambini: noi della maggioranza, con l'onorevole Burani Procaccini, presidente della Commissione per l'infanzia, e con i colleghi dell'UDC (CCD-CDU) e di Alleanza nazionale, abbiamo presentato una mozione per regolamentare l'utilizzo nella pubblicità dei bambini di età da 0 ai 6 anni. È noto che esistono pubblicità in cui, addirittura, si riprendono neonati nudi e ciò è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, è già intervenuto il collega Giacco per spiegare e motivare il nostro voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame del quale abbiamo più volte sollecitato l'approvazione. Vorrei ricordare che oggi la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia prevede per l'arruolamento un limite di età di 15 anni: l'approvazione di questo protocollo porta il limite a 18 anni. Vi è, però, un problema di applicazione. È vero quanto hanno precedentemente detto i colleghi: in mol-

tissimi paesi del mondo, in particolar modo in Africa, il limite di età di arruolamento arriva all'età di 7, 8, 9 anni. Credo che questa scelta sia importante per poi applicarla in maniera rigorosa.

Concordo anche con quanto ha affermato l'onorevole Zanella. Nella scorsa legislatura è stata approvata la legge n. 2 del 2001 che in Italia vieta l'arruolamento di minori di 18 anni. È evidente che bisogna essere coerenti tra ciò che votiamo in sede internazionale e ciò che applichiamo nel nostro paese. Di recente, in sede di conversione di un decreto-legge, è stato approvato un ordine del giorno a mia firma che impegna il Governo ad applicare rigorosamente, anche nei confronti dei volontari, la legge n. 2 del 2001; questo ordine del giorno è stato ribadito oggi.

Chiediamo, quindi, al Governo di essere coerente rispetto ad una legge che impegna l'Italia e che quanto denunciato prima dall'onorevole Zanella venga rigorosamente applicato e verificato.

Infine, ricordo alla collega Mussolini che tra breve il Parlamento sarà chiamato a discutere una riforma sul commercio delle armi (la riforma della legge n. 185) e ci auguriamo che la coerenza da lei auspicata venga dimostrata anche in sede di discussione e di approvazione di quella legge e che il nostro paese si attenga rigorosamente al controllo del commercio delle armi nei confronti di quei paesi che violano tutti i diritti internazionali, compreso l'utilizzo dei bambini soldato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2049)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2049, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 671 – « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 » (approvato dal Senato) (2049):

Presenti e Votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato sì	407

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Onorevoli colleghi, il disegno di legge di ratifica è stato approvato senza neppure un voto contrario.

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1502 e 2012.

Seguito della discussione del disegno di legge: S 726 – Ratifica ed esecuzione dell’Emendamento all’articolo XXI della Convenzione sull’Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (2051) (ore 13,15).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Emendamento all’articolo XXI della Convenzione sull’Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 2051)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all’esame all’articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 2051 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all’esame dell’articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 2051 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all’esame dell’articolo 3 nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 2051 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Prendo atto che l’onorevole Cardinale ha partecipato a tutte le votazioni per alzata di mano.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2051)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2051, di cui si è testé concluso l’esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.726 – « Ratifica ed esecuzione dell’Emendamento all’articolo XXI della Convenzione sull’Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi

dal 14 al 25 aprile 1997 (approvato dal Senato) (2051):

Presenti	392
Votanti	389
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	389.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Colucci non ha funzionato.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 13,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (tribunale di Bergamo, procedimento penale n. 223/98 RGNR) (Doc. IV-quater, n. 4).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 4)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gironda Veraldi.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al contenuto della relazione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, chiedo che si proceda con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 4)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 4, concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	347
Astenuti	26
Maggioranza	174
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ..	35).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro dell'economia e delle finanze, del ministro per rapporti con il Parlamento, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del ministro del lavoro e delle politiche sociali.

La prima interrogazione, che dà l'avvio ad una specie di dialogo con i telespettatori, è stata presentata dall'onorevole Degennaro.

**(Norme fiscali concernenti le operazioni
di locazione finanziaria di attività industriali - n. 3-00706)**

PRESIDENTE. L'onorevole Degennaro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00706 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, gentile ministro, le operazioni di locazione finanziaria di impianti previste dall'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64, sono disciplinate dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, in materia di norme concernenti la locazione finanziaria di attività industriali.

In particolare, il comma 6 del citato articolo 83 stabilisce che la società locatrice « dovrà ridurre i canoni a carico del conduttore in misura equivalente alla somma da essa ricevuta ai sensi del comma 3 », e cioè ad un contributo (cosiddetto in conto canoni) di valore equivalente alla somma dei contributi in conto capitale e dei contributi sugli interventi, di cui le operazioni godrebbero se realizzate mediante un mutuo agevolato.

Le società di locazione finanziaria hanno sempre, senza eccezioni, considerato ai fini IVA tali contributi, qualificati come in conto capitale avendo la funzione di ridurre il costo di acquisizione degli impianti.

PRESIDENTE. Onorevole Degennaro, la prego di avviarsi alla conclusione: *dura lex, sed lex*.

CARMINE DEGENNARO. Concludo, considerando se non ritenga opportuno ed urgente confermare, anche al fine di dirimere qualsiasi controversia in atto, la correttezza del comportamento tenuto dalle società del settore, precisando opportunamente che il contributo, anche nel caso in cui sia stato impropriamente ricevuto dalla società di *leasing*...

PRESIDENTE. Onorevole Degennaro, l'ho invitata a concludere ma lei continua a leggere. Lei ha un minuto di tempo a disposizione ma ne sono già passati due. La prego di concludere perché il ministro deve rispondere e devono parlare ancora altri.

CARMINE DEGENNARO. ...non può essere compreso, in nessun caso, nel corrispettivo delle prestazioni rese dalla società concedente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione in esame si chiede di conoscere se il riversamento del contributo dalle aziende utilizzatrici alle società di *leasing*, disposto dal Ministero con nota 29 luglio del 1996, possa essere considerato una semplice cessione di denaro - e, in quanto tale, esclusa dal campo di applicazione dell'IVA - o se, invece, questa voce concorra a formare il corrispettivo imponibile, al fine dell'applicazione dell'imposta in ordine alle prestazioni di locazione finanziaria rese dalle

società di *leasing*, secondo quanto avrebbero sostenuto, ad avviso dell'interrogante, alcuni organi finanziari periferici.

Si tratta di una questione interpretativa, rimessa alle competenze proprie del livello amministrativo ovvero, nel caso, dell'Agenzia delle entrate. L'assoluta brevità del tempo a disposizione non ha consentito all'Agenzia delle entrate una ricognizione degli indirizzi operativi assunti dai propri uffici locali e, di ciò, mi rammarico. A questo fine, la stessa Agenzia ha rappresentato la necessità e l'opportunità di un più adeguato approfondimento della problematica oggetto della sua interrogazione e, ad un primo esame, in effetti, sembrerebbero configurarsi quei profili di incertezza interpretativa che lei ha evidenziato.

In questa situazione, non posso che impegnarmi con l'onorevole interrogante per riferire prontamente l'esito della ricognizione e dell'approfondimento, non appena l'Agenzia delle entrate avrà provveduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Degennaro ha facoltà di replicare.

Mi raccomando, onorevole Degennaro.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, sono alle prime esperienze.

PRESIDENTE. Non si preoccupi.

CARMINE DEGENNARO. Mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Degennaro, questa volta aveva maggior tempo a disposizione: prima troppo e ora poco. L'importante è che lei sia soddisfatto.

(Prelazione a favore dei conduttori per l'acquisto di immobili pubblici soggetti a dismissione - n. 3-00707)

PRESIDENTE. L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00707 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

FABIO CIANI. Signor Presidente, signor ministro, come lei sa, la vicenda riguarda la vendita del patrimonio immobiliare pubblico e, rispetto a tutto ciò, c'è una novità. Il TAR del Lazio, proprio stamattina, ha invitato i notai a non procedere all'apertura della gara, in quanto vi sarebbe una serie di irregolarità formali sulla stessa. Inoltre, vi sono stati interventi esterni, in particolare anche di uno studio legale siciliano che avrebbe inviato lettere agli attuali conduttori, invitandoli a prendere contatti.

Dunque, chiediamo che, anche alla luce di questo fatto, possa essere rivisitata l'intera vicenda, concedendo agli attuali conduttori la possibilità, a gara espletata e alle stesse condizioni della migliore offerta, di esercitare un diritto di prelazione.

Ciò non comporterebbe alcun danno per l'erario né per lo Stato e consentirebbe di mantenere, all'interno delle grandi città interessate, in particolare Roma, un tessuto di piccole imprese che, tra l'altro, assicurano un grandissimo supporto all'occupazione all'interno di tali città.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevole collega, quanto da lei dichiarato in questa sede costituisce un'aggiunta, una variante, rispetto al testo formale dell'interrogazione.

Mi riservo, ovviamente, di precisare ed approfondire il punto che lei ha testé identificato, ma non posso farlo in tempo reale. Comunque, se lo ritiene necessario, posso rispondere all'interrogazione presentata.

Faccio presente che, in ordine al caso da lei sollevato, specificamente relativo ad un immobile del sindacato UIL, la questione è stata già chiarita e discussa - sia pure modo informale - con il sindacato ricorrente ed ha trovato, a nostro avviso, una positiva soluzione. Ciò avviene per quanto riguarda il caso specifico, con riserva di un approfondimento più generale della questione.

Con la sua interrogazione lei ha posto quesiti in ordine all'alienazione del patrimonio immobiliare pubblico. Al riguardo si fa presente che l'operazione di cartolarizzazione, completata alla fine dello scorso esercizio finanziario, si è inserita, molto linearmente e trasparentemente, in un processo, già in corso, di alienazione di immobili di proprietà degli enti previdenziali, senza modificare le modalità di realizzazione dell'operazione, ma disciplinando elementi di completamento.

La normativa per la dismissione degli immobili pubblici, introdotta dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito nella legge 23 novembre 2001 n. 410, ha mantenuto sostanzialmente immutato l'assetto previsto dalla precedente normativa in tema di diritto di prelazione per i conduttori di esercizi commerciali.

Per quanto concerne la cessione degli immobili ad uso non residenziale, non è stata modificata la disciplina della cessione; infatti, il diritto di prelazione è stato mantenuto per i conduttori di interi stabili (cosiddetti monoconduttori) esattamente come previsto dalla normativa precedente. Inoltre, è stato confermato il riconoscimento del diritto di prelazione per i conduttori delle singole unità nel caso di rivendita frazionata da parte degli acquirenti del blocco di immobili.

Su tale punto la normativa ha, sostanzialmente, temperato l'esigenza di rapidità ed economicità nella dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, con l'opportunità di consentire ai conduttori di esercizi commerciali l'acquisto degli immobili nei casi in cui era previsto dalla previgente normativa.

Infine, si ritiene che il processo di vendita, come strutturato, consenta di combinare l'esigenza di tutela dei conduttori degli immobili con l'obiettivo di assicurare allo Stato le entrate previste — non da questo Governo — con le cessioni immobiliari.

Si richiama, comunque, l'attenzione sull'ordinanza di cui lei ha parlato e sulla quale si può riflettere ed approfondire.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI. Signor ministro, capisco che il processo era avviato, ma quando si riconosce che vi è un errore all'interno del processo, questo errore si corregge. Che sia stato il precedente Governo o l'attuale, cambia poco.

Vi è un problema, vale a dire quello di persone che hanno investito all'interno di questi immobili — molti dei quali, ad esempio Roma, sono alberghi — che, nel periodo del Giubileo, hanno subito il cambio di destinazione, con conseguente investimento di ingenti capitali per procedere a ristrutturazioni. Lei capisce che, oggi, una vendita in blocco significa che queste persone rischiano di veder vanificati gli sforzi della loro vita.

Non vi è nessun ritardo, non comporta nessun problema, la gara può essere svolta ma, nel momento in cui si giunge alla conclusione dell'asta, occorre consentire agli attuali conduttori di avere un diritto di prelazione allo stesso prezzo e con le stesse modalità di eventuali altri offerenti.

Quindi, mi sembra che questa posizione possa essere ampiamente condivisa dal Governo che si è sempre definito paladino delle piccole e medie imprese, non delle multinazionali né dei capitali di dubbia provenienza; il Governo non si è detto sostenitore di trasformazioni strutturali di città intere, come potrebbe essere il caso di Roma dove questo problema incide molto.

Tra l'altro, queste persone hanno ricevuto varie promesse durante il periodo elettorale, da parte di tutti, trasversalmente, e anche da parte di deputati che oggi siedono in aula; in prevalenza, si tratta di elettori della Casa delle libertà. Quindi, il Presidente del Consiglio dei ministri non si deve lamentare del calo dei consensi, attribuendone la responsabilità alla televisione; piuttosto, ciò dipende dal fatto che molte promesse non vengono mantenute. Si rischia, quindi, che la gente che vi ha dato fiducia, la perda: questo vale per i conduttori, vale per i pensionati con reddito al di sotto del milione, vale per

chi ha sperimentato che l'abbattimento delle tasse non si è verificato, vale per tanti altri casi. Questa è una occasione per rispondere di impegni assunti, senza che lo Stato lamenti alcuna perdita.

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, la invito a concludere.

FABIO CIANI. Ribadisco: non chiediamo agevolazioni, chiediamo soltanto un diritto di prelazione alle stesse condizioni di offerta dell'eventuale gara pubblica. Credo che a questa soluzione si possa accedere per dimostrare la buona fede del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciani.

(Rilancio del settore automobilistico e degli altri settori industriali di importanza strategica - n. 3-00708)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-00708 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, premetto che è del 18 febbraio 2002 la notizia ufficiale della decisione del comitato organizzatore di annullare il previsto salone biennale dell'auto di Torino; sono state adottate tutta una serie di motivazioni, però non possiamo non sottolineare come gli altri più importanti saloni automobilistici mondiali sono e saranno regolarmente realizzati. Quindi non può sfuggire il fatto che l'annullamento del salone di Torino è indicativo di una particolare situazione di crisi della nostra industria automobilistica e del gruppo FIAT in particolare. Tale situazione non ci deve sorprendere in considerazione di quanto fatto negli anni passati dai precedenti governi, con particolare riferimento alle politiche assistenzialiste, alle incentivazioni e alle rottamazioni in generale. In relazione alla particolare importanza che il settore automobilistico riveste comunque

nel nostro paese, vorremmo sapere cosa intenda fare il ministro interrogato per impostare il possibile rilancio del settore stesso e di tutti gli altri settori industriali che rivestono importanza strategica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la risposta concentra le interrogazioni Cè n. 3-00708 e Alfonso Gianni n. 3-00709.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro. Mi dispiace dirle che, in base al regolamento e a quanto stabilito, lei deve rispondere a questa interrogazione e successivamente all'altra; anche se mi rendo conto che possono sembrare analoghe, tuttavia, l'interrogazione Alfonso Gianni n. 3-00709 affronta anche problemi che riguardano i livelli di occupazione. Occorre, quindi, che lei dia due risposte differenziate.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, non mi reca un grande dispiacere.

PRESIDENTE. Bene, meglio così.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Al riguardo si fa presente che l'attenzione del Governo si concentra sugli elementi essenziali delle politiche industriali che, non soltanto nel mercato domestico ma anche in quello internazionale, si stanno utilizzando per promuovere e garantire, in un mercato aperto e globale, essenzialmente uno sviluppo compatibile con l'ecosistema.

I parametri fissati a Kyoto non possono più essere disapplicati o disattesi e per questo il mondo dell'industria automobilistica e, in particolare, l'industria automobilistica italiana hanno da tempo intensificato la ricerca di tecnologie alternative per la propulsione dell'auto con livelli sempre più bassi di inquinamento ambientale. Il Governo ha avviato, tra i

vari programmi, quello relativo al monitoraggio dei comparti dell'industria meccanica, necessario per valutare, con le associazioni di categoria e con le imprese di settore, l'identificazione dei fattori chiave dello sviluppo produttivo in rapporto alla situazione internazionale italiana, in particolare per individuare le priorità e le sintesi della politica industriale nel particolare comparto.

Per quanto riguarda specificamente la manifestazione del salone dell'auto di Torino, non c'è dubbio che l'annullamento della rassegna pone interrogativi ed induce per il futuro ad una maggiore attenzione, anche per gli aspetti connessi alla commercializzazione, i quali producono un forte ritorno per le economie locali nel cui ambito le manifestazioni vengono realizzate.

Va solo notato — non è decisivo, ma va comunque notato — che la manifestazione in programma e non più realizzata sarebbe venuta a cadere tra più eventi fieristici: il Motor Show di Bologna, tenutosi recentemente, e quello da realizzare a Torino, che vi sarebbe stato tra il 25 aprile e il 5 maggio; a loro volta, questi sarebbero stati a ridosso di un altro e non meno rilevante appuntamento del settore, in programma a Ginevra dal 7 al 17 marzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, la risposta parzialmente ci soddisfa: è ovvio che le interrogazioni a risposta immediata servono ad ottenere risposte dal Governo ma anche a sollevare questioni e a stimolare riflessioni. Questo era il nostro intento, più che quello di avere una risposta precisa sulle politiche industriali. Occorre riflettere ed esaminare le politiche industriali messe in atto nel passato, che spesso e volentieri sono scadute in forme di assistenzialismo non proprio competitivo. Occorre ideare nuovi strumenti: oggi vi è stato l'intervento del ministro Matteoli che ha parlato di incentivare le produzioni industriali attente all'ambiente e all'innovazione tecnologica.

Probabilmente, la strada di interventi *una tantum*, come la rottamazione, abbiamo visto che droga temporaneamente il mercato, ma non risolve la questione.

Per quanto riguarda il Salone dell'auto di Torino, si tratta di un evento che ha oltre 100 anni di storia: dunque, è un patrimonio nazionale di conoscenza, di capacità imprenditoriale che non può essere abbandonato al proprio destino. È ovvio che il Salone è legato intimamente alle vicende anche industriali della FIAT, ma non solo. Noi pensiamo che in un'ottica di diversificazione, a cui ha fatto riferimento anche il presidente della regione Enzo Ghigo, questo Salone debba essere inteso come una vetrina di commercializzazione nei confronti del mercato dell'automobile italiano, che è importantissimo. Infatti, in Italia si vendono più automobili che in Francia e in Spagna: questo è un dato significativo sulla potenza commerciale del nostro mercato.

Pertanto, devono entrare in gioco il sistema paese, gli enti locali, il comune e la regione, che devono dare infrastrutture e visibilità al Salone dell'auto; ma, ovviamente, anche il Governo centrale deve essere capace di fare la sua parte, cercando di entrare in questo gioco di promozione, proprio perché il Salone dell'auto ormai rappresenta un patrimonio nazionale che non può e non deve essere sottovalutato.

(Rilancio del settore automobilistico e tutela dei livelli occupazionali — n. 3-00709)

PRESIDENTE L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 300709 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, il clamoroso fallimento del Salone dell'auto di Torino, che non si è potuto tenere, testimonia di una situazione assai più profonda e non, come lei diceva, di una contemporaneità, peraltro

prevedibile, con altre manifestazioni. Siamo di fronte a un disimpegno produttivo della FIAT che si è finanziarizzata, come abbiamo appreso anche dall'audizione del dottor Cantarella. Questo porta a una diminuzione della produzione auto che, tra il 1997 e la produzione attesa per il 2003, segna un passaggio da oltre 500 mila auto a 197 mila nell'area torinese. Conseguentemente, la preoccupazione dei sindacati è di una diminuzione dei posti di lavoro di 32 mila unità: quindi, oltre la chiusura di sei stabilimenti esteri, la FIAT a questo si appresta.

Pertanto, la mia interrogazione è molto pressante. Chiedo cosa il Governo intenda fare per un settore, una volta giudicato strategico per l'economia italiana nel mondo, e soprattutto — visto che quella è la nostra preoccupazione — cosa intenda fare per i posti di lavoro che sono minacciati.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, sarei costretto a rispondere nuovamente come alla precedente interrogazione, che nel suo impianto fondamentale era quasi identica. Mi limito a rilevare — non è un limite, ma un impegno — che le interrogazioni hanno anche la funzione di determinare e stimolare riflessioni e interventi e in questo senso sarà certamente l'azione del Governo. Non è materia che si presta a considerazioni istantanee: è fondamentale lo stimolo del Parlamento, ma è anche necessario un tempo più ampio per definire e studiare gli interventi organici che — concordo — sono necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare, sperando possa tenersi il prossimo Salone dell'automobile di Torino.

ALFONSO GIANNI. Signor ministro, rispetto l'unicità della sua risposta ma sono profondamente insoddisfatto e, se lei

mi concede un minimo di attenzione — visto che ho solo due minuti per la replica — le spiego il perché.

Qui non si tratta di un problema di sviluppo compatibile con l'ecosistema, come lei ha ricordato. D'altro canto, gli accordi di Kyoto vengono disattesi dal Presidente degli Stati Uniti d'America Bush, il suo maggiore alleato. Il problema è che la FIAT si getta in un'impresa di carattere finanziario, si disimpegna dalla produzione per andare verso la speculazione finanziaria. Non segue, invece, un'altra strada — che noi riterremmo possibile —, per cui, attraverso due misure si salvaguarderebbe un punto alto della produzione italiana e quei posti di lavoro che sono minacciati.

Innanzitutto, vi dovrebbe essere una riduzione dell'orario di lavoro — che è possibile, il caso Volkswagen lo insegna — nel settore industriale a 35 ore settimanali a parità di retribuzione. In sostanza, si cercherebbe di far lavorare tutti, senza licenziare nessuno.

In secondo luogo, bisognerebbe valutare assieme quale innovazione di prodotto possa essere apportata per risolvere i problemi dell'inquinamento e dell'intasamento della mobilità urbana ed extraurbana nei paesi più sviluppati.

In realtà, non esiste né un piano del lavoro — anzi ne esiste uno contrario, dato dalla flessibilità e dall'aumento dello straordinario — né un piano industriale che il Governo, da lei autorevolmente rappresentato — ahimè — non è in grado di produrre, trovandosi al carro di manovre puramente finanziarie. Di questo passo il sistema paese andrà a farsi benedire e assieme ad esso, l'occupazione, la competenza, la capacità di lavoro operaia, le cose che a noi più interessano. Sono queste le ragioni della nostra insoddisfazione.

(Iniziativa per la soluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi — n. 3-00711)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Diliberto n. 3-00711 (*vedi l'allegato A — Interroga-*

zioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, poche ore fa quindici palestinesi sono stati uccisi; il Presidente dell'Autorità palestinese Arafat è risultato illeso dopo che un missile israeliano distruggeva la sua residenza.

Ieri i morti i palestinesi sono stati, invece, nove, quelli israeliani dieci. Ogni giorno in Palestina è sempre peggio. Signor ministro, a nome dei Comunisti italiani, le chiedo se dopo i vari pronunciamenti del Governo — in primo luogo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri — non ritenga sia giunta l'ora, per l'Italia e per l'Europa, di impegnarsi nei fatti, e non solo negli intendimenti, per il riconoscimento dello Stato palestinese, salvaguardando la sicurezza di Israele con l'invio — da subito — di una forza di interposizione di pace e per la convocazione immediata di una conferenza internazionale.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, le ultime ore sono state caratterizzate da nuovi sanguinosi episodi di violenza che hanno destato sgomento e preoccupazione generale. Il susseguirsi di azioni e reazioni da entrambe le parti genera una spirale di terrore incontrollabile che rende sempre più complicata la situazione in Medio Oriente. Anche se la riunione di stamani del gabinetto israeliano non si è conclusa con l'adozione di nuove misure di ritorsione, resta il fatto che la tensione nei territori continua ad accumularsi, a causa della perdurante occupazione israeliana delle zone sotto controllo dell'ANP e dell'assenza di spiragli politici.

Il Governo italiano, in concorso con i partner dell'Unione europea e con i principali attori della comunità internazionale,

si sta da tempo adoperando, attraverso varie iniziative, per spezzare la spirale luttuosa delle violenze sul terreno e per favorire la ripresa di un dialogo diretto tra israeliani e palestinesi, mirato al raggiungimento di una effettiva tregua. Tra le opzioni prese in considerazione vi è anche quella di una accelerazione del riconoscimento dello Stato palestinese e la convocazione di una conferenza internazionale. Da ultimo è venuta la decisione del Consiglio affari generali dell'UE, il 18 febbraio scorso, di inviare in missione l'alto rappresentante Solana nella regione per valutare la situazione in vista di un intervento a livello europeo.

L'Italia è in prima fila nel tentativo di trovare soluzioni percorribili e che soprattutto siano tali da spingere le parti ad impegnarsi in maniera convinta per attuare i passi già indicati dalla comunità internazionale e che israeliani e palestinesi hanno, in linea di principio, riconosciuto come validi. In questo ambito iniziative che non siano concordate con i principali attori della comunità internazionale, e non siano accettate preventivamente da entrambe le parti del conflitto, non solo non hanno possibilità concrete di successo, ma rischiano addirittura di peggiorare la situazione.

Non bisogna dimenticare, tra gli strumenti idonei a creare fiducia tra le parti, quelli di tipo economico. La prospettiva lanciata e sostenuta dal Governo italiano di un piano di aiuti per l'economia palestinese è cruciale ed è suscettibile di promuovere condizioni più favorevoli per riaprire il processo di pace: contiamo di presentare entro marzo ai partner dell'Unione un primo schema di intervento per la ricostruzione e lo sviluppo della Palestina che mostri il valore aggiunto di una collaborazione mirata tra israeliani e palestinesi e faciliti così l'apertura di un efficace dialogo politico. L'Italia è anche in prima linea nell'ambito degli sforzi per ristabilire i contatti tra le società civili israeliane e palestinesi e ricostruire quel fronte favorevole alla pace e alla riconciliazione che tanta parte aveva avuto nel favorire e sostenere il processo di Oslo.

Infine, abbiamo recentemente sostenuto alcune nuove iniziative nell'ambito di « *People to people* » che hanno avuto notevole successo, ed altre sono in via di pianificazione per l'anno in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di replicare. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, purtroppo non sono soddisfatto per due motivi.

Quanto al primo, da tempo, da troppo tempo, abbiamo ascoltato tante parole sulla Palestina ma nessun fatto! È nell'ordine delle cose possibili che il Governo italiano faccia sua, da subito, la proposta della conferenza internazionale di pace e la forza di interposizione. Sono stati inviati soldati italiani in tanti luoghi del mondo, dall'ex Jugoslavia alla Somalia, dall'Albania a Timor Est, ma in Palestina no! Ci chiediamo il perché; è un perché, purtroppo, basato sulla drammaticità dei fatti che ognuno vede tutti i giorni.

Non sono soddisfatto per un secondo motivo, che è di metodo. Il Governo è insediato ormai da nove mesi. Secondo il regolamento della Camera, una volta alla settimana (questa è la diciottesima volta) ha luogo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (il cosiddetto *question time*) a cui il Presidente del Consiglio dei ministri o il Vicepresidente debbono rispondere; tuttavia, il nostro Presidente operaio — che ha affermato che avrebbe voluto lavorare molto — per 18 volte consecutive non si è presentato.

Evidentemente non ha intenzione di lavorare, per lo meno qui, nel Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzo. La questione è seria e speriamo che si arrivi a sforzi di pace. Prendendo spunto dall'onorevole Rizzo, mi auguro, come già ricordato dal Presidente della Camera Casini in altra circostanza, che il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente vengano a rispondere in Assemblea quando si svolge il *question time*.

ANTONIO LEONE. Per regolamento, è previsto che ciò avvenga una volta al mese.

PRESIDENTE. Sì, secondo i termini del regolamento.

(Interventi volti a potenziare il livello di sicurezza del trasporto aereo — n. 3-00712)

PRESIDENTE. L'onorevole Ferro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00712 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

GIUSEPPE MASSIMO FERRO. Signor Presidente, signor ministro, recenti episodi e dichiarazioni dei vertici dell'ENAV nel corso dell'indagine sulla sicurezza del trasporto aereo hanno posto alcuni interrogativi circa il grado di affidabilità e di sicurezza del sistema aeroportuale italiano e, più in generale, circa la sicurezza nel trasporto aereo. È noto al sottoscritto che si sta lavorando in Commissione: vorrei chiedere, tuttavia, quale sia attualmente il livello di sicurezza del trasporto aereo nel nostro paese e quali misure urgenti siano state o stiano per essere adottate per dare una risposta immediata a una situazione che sta creando tanto disagio nell'opinione pubblica ed anche una disaffezione negli utenti rispetto all'utilizzo di questa modalità del trasporto aereo.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Ferro, negli ultimi mesi dello scorso anno i diversi e drammatici episodi cui siamo stati testimoni sia nel nostro paese sia all'estero hanno posto l'attenzione generale sulla situazione del sistema del trasporto aereo, sulla quale si è immediatamente impegnato il Governo appena insediato. È importante però specificare che, in merito ai recenti e specifici episodi verificatisi negli aeroporti di Fiu-